

FINANZIARE L'ECONOMIA CIRCOLARE NEL QUADRO DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI PER UNA ATTIVA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI
COSTRUZIONE DEI NUOVI PROGRAMMI DI SPESA REGIONALI A PARTIRE DAI RISULTATI DEL
PROGETTO CIRCE2020

DT3.3.2

Versione 1
09 2020

Documento elaborato nell'ambito del deliverable DT3.3.2 "Regional Action Plan per each region to expand secondary raw materials markets"

a cura di:

Indice

1. CIRCE2020 ALL'INTERNO DEL QUADRO STRATEGICO EUROPEO

1.1 IL PROGETTO CIRCE NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA FARO EUROPEA SULL'EFFICIENZA DELLE RISORSE	3
1.2. IL GREEN DEAL EUROPEO PER UN NUOVO MODELLO CIRCOLARE DI ECONOMIA	5
1.3. IL GREEN DEAL EUROPEO AL CENTRO DEL PIANO DI RIPRESA POST-COVID-19	7

2. LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027 E L'ECONOMIA CIRCOLARE COME OBIETTIVO TEMATICO DI SPESA

2.1. UN BILANCIO EUROPEO PER LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027	9
2.2 IL QUADRO PROGRAMMATARIO 2021-2027: GLI OBIETTIVI STRATEGICI	10
2.3. FONDI STRUTTURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE. AMBITI DI INTERVENTO E DI SPESA NELL'AMBITO DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027	12
2.4. PROGETTI DI ECONOMIA CIRCOLARE: RACCOMANDAZIONI TECNICHE PER L'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI DEL VENETO NEL QUADRO DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027	18
<i>2.4.1 PROGETTI DI RICERCA E INNOVAZIONE IN AMBITO DI ECONOMIA CIRCOLARE. INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DI ALCUNE CONDIZIONI ABILITANTI (OS1 - un'Europa più competitiva e più intelligente)</i>	19
<i>2.4.2 PROGETTI DI TRASFORMAZIONE DEL MODELLO PRODUTTIVO IN LINEA CON UNA VISIONE DI ECONOMIA CIRCOLARE. INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DI ALCUNE CONDIZIONI ABILITANTI (OS2 - un'Europa più verde)</i>	21

1. CIRCE2020 ALL'INTERNO DEL QUADRO STRATEGICO EUROPEO

1.1 IL PROGETTO CIRCE NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA FARO EUROPEA SULL'EFFICIENZA DELLE RISORSE

Il progetto CIRCE2020, finanziato dal Programma di Cooperazione Territoriale **INTERREG Europa Centrale 2014-2020**, ovvero uno dei principali strumenti finanziari per rafforzare la coesione territoriale nel territorio dell'Unione mediante strumenti e metodologie basate sulla collaborazione internazionale, si propone di stimolare in cinque regioni d'Europa - tra cui il Veneto - lo sviluppo di un modello economicamente sostenibile capace di affrontare le sfide climatiche, ecologiche e sociali proposte dalla green economy, accrescendo al tempo stesso la competitività delle imprese mostrando le opportunità ed i vantaggi derivanti dal raggiungimento di un equilibrio tra costi di investimento per il riutilizzo di materie prime secondarie e benefici ambientali.

Il progetto CIRCE2020 risponde al Quadro Strategico Comune per il periodo 2014-2020

CIRCE2020, finanziato all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, risponde agli obiettivi del quadro strategico comune definiti in Europa 2020 ed in particolare all'Iniziativa Faro **“Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - nell'ambito della strategia Europa 2020”**, ovvero ad uno dei sette grandi programmi di riforma dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 incentrato sul raggiungimento degli obiettivi internazionali in ambito climatico definiti dagli Accordi di Parigi e, conseguentemente, dall'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** sullo Sviluppo Sostenibile.

Gli obiettivi politico-economici definiti nel 2011 dalla Commissione Europea nel programma di riforma **“Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”** è particolarmente significativo per comprendere i principi alla base dello sviluppo di CIRCE2020 e delle sue **future applicazioni**, anche nella prospettiva della nuova programmazione Europea 2021-2027.

Un contributo al programma di riforma “Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”

Infatti la Flagship Initiative **“Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”** si prefigge di:

- favorire il passaggio ad un'economia efficiente nell'impiego delle risorse e a basso carbonio, in modo da potenziare i risultati economici, riducendo al tempo stesso l'impiego delle risorse;
- trovare e creare nuove possibilità di crescita economica e di maggiore innovazione e rafforzare la competitività dell'UE;
- garantire la sicurezza di approvvigionamento nelle risorse essenziali mediante l'applicazione di soluzioni e protocolli atti a contrastare i fenomeni legati al mutamento climatico e limitare gli effetti che l'impiego delle risorse esercita sull'ambiente.

Questa iniziativa faro riconosce che per giungere a un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse è necessario procedere mediante la definizione di un quadro politico, normativo e finanziario che assicuri stabilità nel lungo periodo, e con potenziamenti tecnologici e cambiamenti di rilievo nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti, con modifiche del comportamento da parte di produttori e consumatori, e attraverso una combinazione di politiche che renda ottimali le sinergie e affronti il problema dei compromessi tra settori e politiche diversi.

Questo approccio integrato al problema è stato complessivamente assimilato e mutuato dal progetto CIRCE2020, essendo la metodologia di lavoro (costruita congiuntamente mediante un **joint undertaking con tutti i partner di progetto e legittimato da un confronto con gli attori esterni al partenariato**) focalizzata

La prospettiva di CIRCE2020 sull'economia circolare in un

sull'individuazione di un compromesso economico e ambientale nelle scelte effettuate dalle aziende basate su dati oggettivi e scenari di mercato, con la finalità ultima di sganciare l'adozione di modelli di economia circolare da iniziative singole, autonome ed estemporanee delle aziende portandole ad un piano più elevato e sofisticato, ovvero promuovere un modello territoriale ed intra-aziendale in grado di mettere in rete più realtà di un medesimo sistema economico, massimizzando la disponibilità di sottoprodotto per la ricollocazione all'interno delle value chain. Le esperienze pilota realizzate in Veneto e nelle altre 4 regioni europee di progetto hanno consentito, pertanto, di presentare **scenari di modellizzazione dell'impiego efficiente delle risorse e di simbiosi industriale in settori chiave**, quali il manifatturiero, l'energia, i trasporti, l'agricoltura e l'agri-industria e l'artigianato.

*contesto di
partenariato*

Una prerogativa, in tal senso, è stata la scelta di concentrare e verticalizzare, per quanto possibile, le azioni pilota su alcuni settori produttivi appartenenti alle filiere fondamentali dei diversi sistemi economici regionali. Questa scelta ha permesso di analizzare la risposta, l'elasticità e le potenzialità degli attori economici alla luce delle cosiddette **Smart Specialization Strategy**, ovvero delle strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente", al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali. La configurazione di azioni pilota sull'economia circolare in settori produttivi appartenenti alle filiere strategiche regionali ha avuto una triplice conseguenza:

*È essenziale
promuovere nuove
forme di
collaborazione con
l'industria e
investimenti nelle
catene di valore
strategiche*

- identificare, seppur sulla base di un pool ristretto di aziende testimonial, i **vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche** più coerenti con il loro potenziale di innovazione e specificando gli investimenti pubblici e privati necessari a supporto della strategia, per conseguire una più efficace ed ampia transizione verso modelli di sviluppo basati sulla valorizzazione dei sottoprodotti di origine industriale e agricola;
- promuovere **nuove forme di collaborazione** con l'industria e investimenti nelle catene di valore strategiche.
- avviare un **confronto con le strutture regionali** che si occupano della pianificazione e gestione delle cosiddette Smart Specialization Strategy per supportare le amministrazioni regionali nel delineare e implementare la propria SSS attraverso la creazione di un luogo di condivisione delle esperienze in corso, evitando le sovrapposizioni tra attività di ricerca applicata rivolta al mercato e facilitando una più ampia circolazione di soluzioni innovative atte a concretizzare progetti integrati economia circolare tecnicamente ed economicamente sostenibili.

Pur esternamente rispetto alle c.d. Reti Innovative Regionali (ovvero, i cluster pubblico-privati costituitisi per l'implementazione della Smart Specialization Strategy del Veneto), CIRCE2020 ha perseguito sin dall'avvio (luglio 2017) questo duplice confronto con il sistema economico ed il sistema politico-amministrativo regionale mediante:

- la realizzazione di incontri e giornate di lavoro per approfondire temi specifici e trasferire buone pratiche;
- la messa a disposizione di studi di settore e analisi statistiche ed economiche di alcuni ambiti di specializzazione tecnologica;
- la definizione di metodologie e strumenti comuni;
- la condivisione di informazioni pubbliche e documenti di lavoro;

Gli esiti di tale confronto costituiscono un ponte virtuale tra il ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 (che prevedeva, come condizione ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e

*Un ponte verso la
Politica di Coesione
2021-2027*

regionali mettessero a punto una propria Strategia di Specializzazione Intelligente per la concentrazione tematica della spesa su alcuni settori economici chiave) e la **Programmazione Europea 2021-2027**, poiché – anche mediante i contenuti del presente Piano d’Azione Regionale di CIRCE2020 – vengono portati all’attenzione della cabina di regia della Regione del Veneto una serie di proposte nate dall’esperienza di progetto per **promuovere ed ampliare l’applicazione di pratiche tecniche e tecnologiche** per promuovere dei modelli territoriali ed intra-aziendale di simbiosi industriale mediante i **fondi europei** gestiti in regime concorrente da parte della Regione del Veneto nel periodo 2021-2027.

1.2. IL GREEN DEAL EUROPEO PER UN NUOVO MODELLO CIRCOLARE DI ECONOMIA

L’11 dicembre 2019, a poche settimane dall’esplosione della pandemia COVID-19, la Commissione Europea presenta al Parlamento Europeo mediante la Comunicazione COM(640) 2019 il GREEN DEAL EUROPEO, ovvero una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l’UE in una società giusta e prospera, dotata di un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall’uso delle risorse.

Avviato a novembre 2019, il Green Deal europeo ha l’obiettivo di rendere l’economia dell’UE sostenibile

Tale comunicazione definisce una **tabella di marcia iniziale delle politiche e misure principali necessarie per realizzare il Green Deal europeo**, che sarà aggiornata (aspetto cruciale e di essenziale discontinuità rispetto al passato) in funzione delle necessità che dovessero emergere e delle relative risposte strategiche. Tutte le azioni e le politiche dell’UE – incluse le rubriche di spesa del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 - dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi che richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d’intervento¹.

Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l’Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite² nonché le altre priorità annunciate negli orientamenti politici presentati dalla nuova Commissione Europea insediatasi a fine 2019. Nell’ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell’UE.

Il passaggio da metodi di produzione lineare a circolare costituisce un pilastro del Green Deal Europeo, che condiziona tutte le politiche e gli ambiti di spesa della nuova programmazione finanziaria europea, nazionale e regionale.

Il passaggio da metodi di produzione lineare a circolare costituisce un pilastro del Green Deal Europeo e condiziona tutte le politiche pubbliche di spesa

L’economia all’interno della UE e dello Spazio Economico Europeo è ancora troppo "lineare" e dipende dal flusso di nuovi materiali estratti, scambiati e trasformati in merci e, infine, smaltiti come rifiuti o emissioni. Soltanto il 12 % dei materiali utilizzati proviene dal riciclaggio. Dunque, per conseguire gli obiettivi di un’economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria la piena mobilitazione dell’industria. Le previsioni della Comunicazione COM(640) 2019 stimano in 25 anni il tempo necessario per trasformare un settore industriale e tutte le catene del

¹ In linea con le conclusioni del documento: L’ambiente in Europa - Stato e prospettive nel 2020: conoscenze per la transizione verso un’Europa sostenibile (Agenzia europea dell’ambiente).

² <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

valore. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e le azioni dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.

L'Unione Europea è leader in questo cambiamento. Le tecnologie a basse emissioni e i prodotti e servizi sostenibili sono ampiamente disponibili sul territorio dell'Unione e derivano sia da investimenti pubblico-privati sia da risultati di progetti di ricerca finanziati attraverso il programma HORIZON 2020. Il Green Deal europeo sosterrà e accelererà, dunque, la transizione dell'industria europea verso un modello sostenibile di crescita inclusiva che offre grandi potenzialità per nuove attività e posti di lavoro.

Le sfide legate all'innovazione, all'ambiente e all'inclusione sociale, ovvero i tre grandi pilastri dei programmi di riforma della UE, sono tutti rappresentati all'interno della priorità di sviluppo e potenziamento dei modelli di economia circolare sul territorio unionale. La trasformazione, tuttavia, procede troppo a rilento e i progressi non sono né diffusi né uniformi. E questo aspetto diventa oggetto di progettualità condivise e di esperienze di collaborazione transnazionale finanziata mediante gli strumenti della Coesione Territoriale.

Nel marzo 2020, la Commissione ha adottato una **strategia industriale** dell'UE per affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e digitale. L'Europa deve fare leva sulle potenzialità della trasformazione digitale, fattore determinante per conseguire gli obiettivi del Green Deal. Assieme alla strategia industriale, sempre a marzo 2020 è stato definito un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. Il nuovo quadro politico avrà tra i suoi obiettivi principali quello di stimolare lo sviluppo di mercati guida per la neutralità climatica e i prodotti circolari, all'interno come all'esterno dell'UE.

*Una nuova
strategia europea
per l'industria*

Relativamente alla nuova strategia industriale dell'UE, per difendere la leadership industriale dell'Europa, la nuova strategia industriale contribuirà a realizzare tre priorità fondamentali: mantenere la competitività mondiale dell'industria europea, garantire condizioni di parità, a livello nazionale e mondiale, rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050 e plasmare il futuro digitale dell'Europa.

La strategia prevede, rispetto al tema della transizione verso nuovi modelli circolari, misure e strumenti per rafforzare l'autonomia industriale e strategica dell'Europa garantendo e aumentando il mercato dei sottoprodotti e, contestualmente, l'approvvigionamento di materie prime essenziali, sostenendo lo sviluppo di infrastrutture digitali strategiche e di tecnologie abilitanti fondamentali. In tale contesto, le PMI rivestiranno un ruolo chiave nel tessuto industriale europeo per guidare la transizione, il che significa anche garantire l'accesso alle competenze giuste mediante investimenti in formazione, agevolazioni per la consulenza specialistica ma anche tramite l'analisi delle migliori pratiche implementate in nuovi ecosistemi industriali. La nuova strategia industriale dell'UE prevede, poi, una rinnovata attenzione all'innovazione, agli investimenti e alle competenze, da un'alleanza per industrie a basse emissioni di carbonio e un'alleanza su cloud e piattaforme industriali e sulle materie prime, nonché ulteriori norme e orientamenti in materia di appalti pubblici verdi.

Tuttavia, all'interno del nuovo quadro strategico europeo, il ruolo centrale nel cambio di paradigma è affidato al nuovo **Piano d'Azione per l'Economia Circolare**. Prendendo le mosse dai lavori svolti dal 2015, si concentra su una progettazione e una produzione funzionali all'economia circolare, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE. Trattandosi di una strategia, non ci sarà un iter legislativo. Tuttavia, gli obiettivi del

*Il ruolo centrale nel
cambio di
paradigma è
affidato al nuovo
Piano d'Azione per*

Piano saranno gli elementi qualificanti delle politiche di spesa della programmazione 2021-2027 dedicate al tema della gestione delle risorse.

*l'Economia
Circolare*

L'Action Plan punta a ridurre l'utilizzo di materie prime ed energia, raddoppiando il tasso di impiego di materiali da riciclo o riutilizzabili nell'arco dei prossimi dieci anni. Le nuove iniziative interessano l'intero ciclo di vita dei prodotti con l'ambizione di creare prodotti sostenibili e duraturi. In particolare, come già previsto dalla Plastics strategy europea varata nella primavera del 2018, dove possibile, gli articoli monouso saranno progressivamente eliminati e sostituiti da prodotti durevoli e riutilizzabili. Verranno introdotti requisiti obbligatori per il contenuto di plastica riciclata in settori chiave (imballaggio, materiali da costruzione e veicoli) e misure di riduzione dei rifiuti. La Commissione si impegna inoltre ad attuare tempestivamente la nuova direttiva sui prodotti di plastica monouso (SUP). Per quanto concerne gli imballaggi, il Piano mira a ridurre la quantità di rifiuti generata da overpackaging, incrementare l'utilizzo di contenitori riutilizzabili e ridurre la complessità dei sistemi multi-pack e multistrato, più difficili da riciclare. L'obiettivo è trarre il 2030 con tutti gli imballaggi riutilizzabili o facilmente riciclabili. Sarà anche limitato l'uso di microplastiche aggiunte intenzionalmente e potenziati gli interventi per la cattura delle microplastiche in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, favorendo l'utilizzo di plastiche biobased e biodegradabili. In tema di rifiuti, l'impegno è ridurre al minimo le esportazioni fuori dall'UE e sarà avviato uno schema europeo per la raccolta differenziata e l'etichettatura dei prodotti.

Di particolare interesse è anche il riferimento al settore primario: è prevista una strategia separata **"Farm to Fork"** per cui si prevede promozione del riuso dei terreni e l'utilizzo di fondi europei per sostenere l'uso di rifiuti organici e residui per produrre energia (biofuels) e prodotti a base biologica; entro il 2021 si prevede la pubblicazione di un piano d'azione per i prodotti sostenibili, includendo il divieto di distruzione delle merci non deperibili invendute.

1.3. IL GREEN DEAL EUROPEO AL CENTRO DEL PIANO DI RIPRESA POST-COVID-19

La crisi sanitaria causata da COVID-19 e le sue conseguenze sono state sin da subito la priorità immediata del Parlamento europeo e della Commissione. L'obiettivo del pacchetto per la ripresa presentato dalla Commissione europea è di rilanciare l'economia attraverso un **approccio verde, sociale e digitale** per costruire un futuro più sostenibile.

Il 21 luglio 2020 i leader dell'UE hanno concordato, su proposta della Commissione Europea e con l'avvallo del Parlamento un pacchetto articolato di 1 824,3 miliardi di EUR che combina il quadro finanziario pluriennale (QFP) con uno sforzo straordinario per la ripresa, il cosiddetto **Next Generation EU**. Il pacchetto aiuterà l'UE a ripartire dopo la pandemia di COVID-19 e sosterrà gli investimenti nella transizione verde e in quella digitale. Le proposte arrivano a seguito della richiesta del Parlamento europeo di un massiccio piano di ripresa e ricostruzione che abbia al centro il Green Deal per stimolare l'economia e contrastare il cambiamento climatico.

La proposta "Next Generation EU" ha il suo baricentro nell'attuazione del Green Deal per stimolare l'economia e contrastare il cambiamento climatico.

La proposta mira ad alleviare l'impatto della pandemia e porre le basi per un futuro sostenibile. Il quadro finanziario pluriennale, rafforzato da Next Generation EU, costituirà lo strumento principale per l'attuazione del pacchetto per la ripresa in risposta alle conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19. Contribuirà inoltre a **trasformare l'UE attraverso le sue principali politiche, in particolare il Green Deal europeo, la rivoluzione digitale e la resilienza**. I leader hanno inoltre

convenuto di destinare almeno il **30% della spesa totale del Quadro Finanziario Pluriennale e di Next Generation EU a progetti legati al clima.**

Gli importi a titolo di Next Generation EU saranno erogati tramite sette programmi, sotto forma di prestiti (360 miliardi di EUR) e sovvenzioni (390 miliardi di EUR):

- Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di EUR
- REACT-EU: 47,5 miliardi di EUR
- Orizzonte Europa: 5 miliardi di EUR
- InvestEU: 5,6 miliardi di EUR
- Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di EUR
- Fondo per una transizione giusta: 10 miliardi di EUR
- RescEU: 1,9 miliardi di EUR

Gli impegni giuridici saranno contratti entro il 31 dicembre 2023 e i relativi pagamenti saranno effettuati entro il 31 dicembre 2026. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza e REACT-EU saranno interamente finanziati da Next Generation EU, mentre gli altri importi saranno complementari a programmi finanziati nell'ambito del quadro finanziario pluriennale. Assieme ai 540 miliardi di EUR di fondi già disponibili per le reti di sicurezza (a sostegno dei lavoratori, delle imprese e degli Stati membri, Programma SURE), il pacchetto globale per la ripresa dell'UE ammonta a 2 364,3 miliardi di EUR.

Il nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza comprende la maggior parte delle risorse a titolo di Next Generation EU, vale a dire quasi il 90% della dotazione totale. L'importo di 672,5 miliardi di EUR sarà erogato come segue:

- prestiti: 360 miliardi di EUR
- sovvenzioni: 312,5 miliardi di EUR

Per le sovvenzioni, il 70% sarà impegnato negli anni 2021 e 2022 in base ai seguenti criteri:

- disoccupazione 2015-2019
- inverso del PIL pro capite
- quota di popolazione

Il restante 30% sarà interamente impegnato entro la fine del 2023, in base ad altri criteri:

- calo del PIL reale nel 2020
- calo complessivo del PIL nel periodo 2020-2021
- inverso del PIL pro capite
- quota di popolazione

Gli Stati membri prepareranno **piani nazionali per la ripresa e resilienza**³ in cui sarà definito il loro programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2023. I piani

Un pacchetto di

³ Su un totale di circa 208,8 miliardi di euro concessi all'Italia, 63,8 miliardi verranno erogati sotto forma di contributi a fondo perduto e 127,4 miliardi sotto forma di prestiti (fonte: Linee Guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 15 settembre 2020). Al fine di pianificare la distribuzione di questi fondi a livello statale, sarà introdotto il cosiddetto "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR). Questo piano di riforma statale raggrupperà diversi progetti, rientranti nei criteri indicati. Per la presentazione dei piani di riforma nazionali la Commissione europea ha previsto una finestra temporale che va dal 15 ottobre 2020 al 30 aprile 2021. Il governo italiano si è posto l'ambizioso obiettivo di presentare il proprio piano di riforma alla Commissione europea entro il 15 ottobre 2020. L'ammontare dei sussidi sarà distribuito in due tranches. La prima tranche corrisponde al 70% e dovrà essere impegnata negli anni 2021 e 2022. La seconda tranche (30%) dovrà essere impegnata entro la fine dell'anno 2023. Il Consiglio europeo ha altresì previsto la possibilità di accedere ad un prefinanziamento del 10%, per i PNRR che saranno presentati entro il 15 ottobre 2020. I piani di riforma nazionali saranno valutati dalla Commissione europea entro 2 mesi dalla loro presentazione. Tale valutazione dovrà a sua volta essere approvata dal Consiglio europeo entro 4 settimane.

saranno riesaminati e adattati, ove necessario, nel 2022 per tenere conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023. I piani per la ripresa e la resilienza sono valutati dalla Commissione entro due mesi dalla presentazione in base a una serie di criteri, tra cui:

- la coerenza con le raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo
- il rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro
- il contributo effettivo alla transizione verde e a quella digitale

La valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza deve essere approvata dal Consiglio, a maggioranza qualificata su proposta della Commissione. La valutazione positiva delle richieste di pagamento sarà subordinata al soddisfacente conseguimento dei pertinenti target intermedi e finali.

sovvenzioni per il periodo 2021-2027: l'economia circolare sarà oggetto di investimenti strategici per la ripresa?

2. LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027 E L'ECONOMIA CIRCOLARE COME OBIETTIVO TEMATICO DI SPESA

2.1. UN BILANCIO EUROPEO PER LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Il **Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027** (ovvero il cosiddetto "bilancio europeo") rappresenta l'insieme degli strumenti finanziari per affrontare le sfide della nuova agenda europea, le cui priorità strategiche sono state individuate dagli Stati Membri a seguito della Dichiarazione di Roma del Consiglio Europeo del 25 marzo 2017 (EU that protects, empowers and defends).

La nuova tabella di marcia per l'Europa e il QFP2021-2027

Tuttavia, il QFP nasce in un clima di estrema incertezza.

Infatti, alla data di redazione del presente documento, le proposte di regolamento sui fondi strutturali e di investimento europei, presentate dalla Commissione europea il 29 maggio 2018, non sono ancora state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e, anzi, sono in fase di revisione⁴.

Anche il quadro delle risorse disponibili non è definito, né a livello nazionale né tantomeno a livello regionale: al momento, infatti, non è stato ancora formalmente adottato il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 dell'Unione europea, anche se i capi di Stato e di governo dei ventisette paesi membri dell'Unione europea hanno trovato un accordo politico nel corso della riunione straordinaria del Consiglio europeo, tenutasi a Bruxelles dal 17 al 21 luglio 2020.

Infine, sul piano delle scelte strategiche della programmazione nazionale, sia il Programma nazionale di riforma (PNR) sia l'Accordo di partenariato dell'Italia, i quali rappresentano la cornice entro la quale il Piano Operativo Regionale - POR FESR 2021-2027 del Veneto si muove, sono in fase di elaborazione e negoziazione con la Commissione europea.

Questo documento, nonché il paragrafo dedicato alle raccomandazioni del gruppo di lavoro per **promuovere l'economia circolare come obiettivo di spesa della programmazione finanziaria del Veneto per il POR FESR 2021-2027**, è stato quindi

Promuove l'economia circolare come obiettivo di spesa

⁴ Ci si riferisce alla proposta di regolamento recante le disposizioni comuni applicabili ai fondi europei a gestione concorrente [doc. COM (2018) 375] e alla proposta di regolamento relativa al FESR e al Fondo di coesione [doc. COM (2018) 372], entrambe del 29 maggio 2018, modificate dalle proposte di regolamento sul Fondo per una transizione giusta [doc. COM(2020) 23 del 14 gennaio 2020] e dalla proposta che modifica la proposta di regolamento recante le disposizioni comuni [doc. COM(2020) 450 del 28 maggio 2020]. Tali proposte sono reperibili nella banca dati Eurlex: <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html>

redatto sulla base dello stato di avanzamento dei negoziati e sulla base delle informazioni disponibili.

per il PO FESR 2021-2027

Tuttavia, dal punto di vista dei macro-obiettivi di spesa e dei relativi sotto-ambiti di intervento, il sentiero sembra tracciato. Tali obiettivi rappresentano, pertanto, l'ossatura dei successivi paragrafi.

Infine, per il nuovo periodo di programmazione la Commissione ha proposto una serie di importanti cambiamenti allo scopo di favorire una maggiore semplificazione nell'uso delle risorse, ma ha inserito nel quadro regolamentare di riferimento alcuni vincoli che devono essere attentamente tenuti in considerazione al momento della definizione della strategia regionale sull'uso dei fondi UE per promuovere modelli di economia circolare.

2.2 IL QUADRO PROGRAMMATARIO 2021-2027: GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Innanzitutto gli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 (CIRCE2020, come detto, è stato finanziato all'interno dell'obiettivo tematico 6 "gestione delle risorse naturali" dei Fondi Strutturali) saranno sostituiti da cinque più ampi obiettivi strategici che consentiranno agli Stati di essere più flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito della propria azione. Nello specifico, il FESR e il FSE+ (il Fondo di coesione e il FEAMP) sosterranno i seguenti **obiettivi strategici**:

5 obiettivi strategici per una nuova Unione Europea

- a. **un'Europa più competitiva e più intelligente** attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- b. **un'Europa più verde**, in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio e resiliente, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- c. **un'Europa più connessa** attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- d. **un'Europa più sociale e inclusiva** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- e. **un'Europa più vicina ai cittadini** attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di ogni tipo di territorio e delle iniziative locali.

Per il FESR gli obiettivi strategici si articoleranno, a loro volta, negli **obiettivi specifici** indicati nella seguente tabella:

Tabella 1.1	
Obiettivi strategici dei Fondi	Obiettivo specifico del FESR
a. Un'Europa più competitiva e più intelligente	a.1. sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
	a.2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
	a.3. rafforzare la crescita sostenibile, l'occupazione e la competitività delle PMI
	a.4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
b. Un'Europa più verde	b.1. promuovere misure di efficienza energetica
	b.2. promuovere le energie rinnovabili
	b.3. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E
	b.4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione del rischio di catastrofi, la resilienza, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi
	b.5. promuovere l'accesso e la gestione sostenibile dell'acqua
	b.6. promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente nell'uso delle risorse
	b.7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento
c. Un'Europa più connessa	c.1. rafforzare la connettività digitale
	c.2. sviluppare una rete TEN-T, stradale e ferroviaria, intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, comprese misure di riduzione del rumore

Tabella 1.1	
Obiettivi strategici dei Fondi	Obiettivo specifico del FESR
	c.3. sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera
	c.4. promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile
d. Un'Europa più sociale e inclusiva (→ soprattutto attraverso il FSE+)	d.1. rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di alta qualità, attraverso lo sviluppo di infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale
	d.2. migliorare la parità di accesso a servizi inclusivi e di qualità in materia di istruzione, formazione e apprendimento permanente attraverso lo sviluppo di infrastrutture accessibili
	d.3. promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, come i rom, e i gruppi svantaggiati, comprese le famiglie a rischio di povertà e di esclusione sociale e le persone con bisogni speciali, attraverso azioni integrate che includono alloggi e servizi sociali
	d.3 bis promuovere l'integrazione socioeconomica dei rifugiati e delle persone ammissibili alla protezione sussidiaria attraverso azioni integrate, compresi alloggi e servizi sociali, a livello di autorità locale
	d.4. garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria attraverso lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza primaria e promuovendo il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella familiare e comunitaria
	d.5. rafforzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale
e. Un'Europa più vicina ai cittadini (→ attraverso strategie di sviluppo territoriale o locale)	e.1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
	e.2. promuovere lo sviluppo locale integrato, inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane

Una delle novità principali della programmazione UE 2021-2027 è l'assegnazione alla politica di coesione di un ruolo sempre più importante di sostegno ai processi di riforma economica in corso negli Stati Membri.

In proposito, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il legame tra gli investimenti dei fondi della politica di coesione e il cosiddetto "semestre europeo", lo strumento di coordinamento, a livello europeo, delle politiche economiche e occupazionali nazionali.

Le Raccomandazioni specifiche per paese, adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del semestre europeo proporranno orientamenti specifici per ciascun investimento, sia all'inizio del processo di programmazione che a medio termine, con lo scopo di fornire una **tabella di marcia chiara per gli investimenti nelle riforme che sono indispensabili per un futuro prospero in Europa**.

Inoltre, poiché gli indicatori utilizzati nel contesto del semestre europeo per valutare i progressi compiuti dai singoli Stati membri nel campo delle riforme strutturali faranno riferimento anche il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU, anche la politica di coesione dovrà giocare un ruolo essenziale in questo contesto.

Inoltre, poiché il FESR contribuisce alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'UE e a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, il regolamento prevede che il sostegno di tale fondo debba essere concentrato sui primi due obiettivi strategici. In particolare, le risorse totali del FESR destinate all'Italia (che presenta un rapporto RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE) dovranno essere concentrate per almeno il 40% sull'obiettivo strategico (a) Europa più competitiva e intelligente e per almeno il 30% sull'Obiettivo (b) Europa più verde⁵.

Non è stato ancora deciso, a livello nazionale, il livello – nazionale o regionale – a cui si applicherà la concentrazione tematica.

In linea con l'Accordo di Parigi sul clima e con l'impegno per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, **la Commissione europea propone di elevare dal**

*La centralità della
Politica di Coesione
nella nuova
Programmazione
2021-2027*

⁵ Indicazione del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles del 17-21 luglio 2020, Allegato, punto 72.

20% al 30% la quota di spesa dell'UE 2021-2027 per il raggiungimento degli obiettivi in materia di clima⁶. Anche il FESR dovrà, quindi, integrare azioni per il clima nei programmi per contribuire a tale obiettivo di spesa. In considerazione del fatto che le proposte dei regolamenti della politica di coesione quantificano, per ogni tipologia di intervento selezionata nel programma operativo, il contributo che essa apporta agli obiettivi riguardanti l'ambiente e il clima anche questa bozza del PO FESR 2021-2027 è stata formulata con attenzione all'impatto delle operazioni da selezionare su ambiente e clima.

Risorse importanti per ambiente e contrasto ai cambiamenti climatici

2.3. FONDI STRUTTURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE. AMBITI DI INTERVENTO E DI SPESA NELL'AMBITO DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

La transizione verso un'economia circolare sarà sostenuta finanziariamente dai Fondi strutturali e di investimento europei, da Orizzonte Europa, dal meccanismo europeo per gli investimenti strategici denominato InvestEU e dal programma LIFE.

Gli strumenti finanziari per l'economia circolare

Per gli scopi del presente documento, parte integrante di un Piano d'Azione per l'utilizzo dei fondi europei per rafforzare l'economia circolare nel Veneto, il focus è orientato esclusivamente sui **Fondi strutturali** e di investimento europei (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo) della programmazione 2021-2027.

Tuttavia, è opportuno segnalare che il nuovo programma LIFE 2021-2027, lo strumento quadro dell'Unione Europea per l'ambiente e il clima, non solo avrà una dotazione di 5,45 miliardi di euro per il nuovo settennato (aumentando i fondi di 1,95 miliardi di euro rispetto al periodo 2014-2020) ma prevedrà anche un intero sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita del valore di 1,350 miliardi di €, divenendo dunque punto di riferimento per:

- trasporre e dimostrare l'applicabilità su scala operativa dei risultati di progetti di ricerca finanziati dal programma Orizzonte Europa
- sviluppare approcci innovativi e modelli di valorizzazione degli scarti di produzione da replicarsi massicciamente mediante le opportunità ed i finanziamenti per investimenti offerti dai Programmi Operativi regionali finanziati nell'ambito della politica di coesione.

Tornando, dunque, al cuore del documento, la politica di coesione 2021-2027 rinnova l'ambizione di rilanciare attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque grandi obiettivi di policy proposti (un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini). In tale contesto, la politica mantiene i suoi caratteri multi tematici e, attraverso la declinazione degli obiettivi specifici dei regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), presenta un largo campo di potenzialità di intervento. Il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avviato già a marzo 2019 il confronto partenariale in Italia per la programmazione 2021-2027, definendo criteri e finalità per affrontare i singoli cinque grandi obiettivi di policy proposti dalla Commissione europea.

Quali ambiti di spesa per l'economia circolare tra i Fondi della Politica di Coesione?

Per quanto concerne **gli ambiti di investimento e di intervento finanziario funzionali allo sviluppo di progetti di economia circolare**, le risorse potranno essere stanziare all'interno di due dei cinque macro-obiettivi di spesa.

⁶ Indicazione del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles del 17-21 luglio 2020, punto A21 delle Conclusioni.

Per quanto concerne l'obiettivo strategico N.1. **un'Europa più competitiva e più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente (OS1)**, gli ambiti di intervento a favore dell'economia circolare sono i seguenti:

N.	Obiettivi specifici	Campi di intervento
1.1	Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in capitale fisso e in beni immateriali direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione in microimprese, in piccole e medie imprese (compresi i centri di ricerca privati) e in centri di ricerca pubblici e nell'istruzione superiore) - Attività di ricerca e innovazione, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità), in microimprese, in piccole e medie imprese (compresi i centri di ricerca privati) e in centri di ricerca pubblici e nell'istruzione superiore) - Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up - Sostegno ai cluster di innovazione e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI - Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda) - Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra le imprese, i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore - Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese incentrate sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare
1.2	Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Digitalizzazione delle PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i poli di innovazione digitale, i laboratori viventi, gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC e il B2B) - Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione - Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale - Applicazioni e servizi informatici di assistenza sanitaria online (compresi l'e-Care, Internet delle cose per l'attività fisica e la domotica per categorie deboli)
1.3	Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutture produttive per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali) - Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione - Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) - Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up
1.4	Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità

Gli indicatori comuni di output e di risultato per l'OT1, significativi in quanto descrivono con una estrema chiarezza le condizionalità vincolate all'utilizzo dei fondi, e dunque ai progetti, sono i seguenti:

Obiettivo specifico	Output	Risultati
---------------------	--------	-----------

Obiettivo specifico	Output	Risultati
1.1. Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	RCO 01 - Imprese beneficiarie di un sostegno (di cui: microimprese, piccole, medie e grandi imprese)* RCO 02 - Imprese sostenute mediante sovvenzioni* RCO 03 - Imprese sostenute mediante strumenti finanziari* RCO 04 - Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario* RCO 05 - Start-up beneficiarie di un sostegno* RCO 06 - Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno RCO 07 - Istituti di ricerca che partecipano a progetti di ricerca comuni RCO 08 - Valore nominale delle attrezzature di ricerca e di innovazione RCO 10 - Imprese che collaborano con istituti di ricerca RCO 96 – Investimenti interregionali in progetti UE*	RCR 01 - Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno* RCR 02 - Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: sovvenzioni, strumenti finanziari)* RCR 03 - PMI che introducono innovazioni a livello di prodotti o di processi* RCR 04 - PMI che introducono innovazioni a livello di organizzazione o di marketing* RCR 05 - PMI che innovano all'interno dell'impresa* RCR 06 - Domande di brevetto presentate all'Ufficio europeo dei brevetti* RCR 07 - Domande di marchio e di disegno o modello* RCR 08 - Pubblicazioni congiunte pubblico/privato
1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	RCO 12 - Imprese beneficiarie di un sostegno per la digitalizzazione dei loro prodotti e servizi RCO 13 - Servizi e prodotti digitali sviluppati per le imprese RCO 14 - Istituti pubblici beneficiari di un sostegno per lo sviluppo di servizi e applicazioni digitali	RCR 11 - Utenti di nuovi servizi e applicazioni digitali pubblici* RCR 12 - Utenti di nuovi prodotti, servizi e applicazioni digitali sviluppati da imprese* RCR 13 - Imprese che raggiungono un'alta intensità digitale* RCR 14 - Imprese che usano servizi digitali pubblici*
1.3. Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	RCO 15 - Nuova capacità di incubazione commerciale*	RCR 16 - Imprese a forte crescita beneficiarie di un sostegno* RCR 17 - Imprese attive da 3 anni ancora presenti sul mercato* RCR 18 - PMI che ricorrono a servizi di incubazione un anno dopo la creazione degli stessi RCR 19 - Imprese con un fatturato elevato RCR 25 - Valore aggiunto per dipendente nelle PMI beneficiarie di un sostegno*

Obiettivo specifico	Output	Risultati
1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	<p>RCO 16 - Portatori di interessi che partecipano al processo di scoperta imprenditoriale</p> <p>RCO 17 - Investimenti in ecosistemi locali/regionali per lo sviluppo di competenze</p> <p>RCO 101 - PMI che investono nello sviluppo di competenze</p> <p>RCO 102 - PMI che investono in sistemi di gestione della formazione *</p>	<p>RCR 24 - PMI che traggono vantaggio da attività di sviluppo delle competenze svolte da un ecosistema locale/regionale</p> <p>RCR 97 - Tirocini che beneficiano di un sostegno nelle PMI</p> <p>RCR 98 - Personale delle PMI che completa un percorso di istruzione e formazione professionale permanente (CVET) (per tipo di competenze: tecniche, di gestione, imprenditoriali, verdi, altro)</p> <p>RCR 99 - Personale delle PMI che completa una formazione alternativa per attività di servizi ad alta intensità di conoscenza (KISA - <i>knowledge intensive service activities</i>) (per tipo di competenze: tecniche, di gestione, imprenditoriali, verdi, altro)</p> <p>RCR 100 - Personale di PMI che completa una formazione formale per lo sviluppo di competenze (KISA) (per tipo di competenze: tecniche, di gestione, imprenditoriali, verdi, altro)</p>

Per quanto concerne l'obiettivo strategico N.2. **un'Europa più verde, in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio e resiliente, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi (OS2)**, gli ambiti di intervento a favore dell'economia circolare sono i seguenti:

N.	Obiettivi specifici	Campi di intervento
2.1	Promuovere misure di efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none"> - Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno - Rinnovo della dotazione di alloggi al fine dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno - Rinnovo di infrastrutture pubbliche al fine dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno - Sostegno alle imprese che forniscono servizi che contribuiscono all'economia a basse emissioni di carbonio e alla resilienza ai cambiamenti climatici
2.2	Promuovere le energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> - Energia rinnovabile: eolica - Energia rinnovabile: solare - Energia rinnovabile: biomassa - Energia rinnovabile: marina - altri tipi di energia rinnovabile (compresa l'energia geotermica)
2.3	Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio - Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento e teleraffreddamento
2.4	Promuovere l'adattamento ai	<ul style="list-style-type: none"> - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione

N.	Obiettivi specifici	Campi di intervento
	cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	<p>dei rischi connessi al clima: inondazioni (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi) - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altro, ad es. tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi) - Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi
2.5	Promuovere l'accesso all'acqua e la gestione sostenibile dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Fornitura di acqua per il consumo umano (infrastrutture di estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione, misure di efficienza idrica, approvvigionamento di acqua potabile) - Gestione delle risorse idriche e loro conservazione (compresa la gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo, riduzione delle perdite) - Raccolta e trattamento delle acque reflue
2.6	Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente nell'uso delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento e riciclaggio - Gestione dei rifiuti domestici: trattamento meccanico-biologico, trattamento termico - Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi - Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime
2.7	Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati - Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI - Misure per la qualità dell'aria e la riduzione del rumore - Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000 - Protezione della natura e della biodiversità, infrastrutture verdi

Gli indicatori comuni di output e di risultato per l'OT2, significativi in quanto descrivono con una estrema chiarezza le condizionalità vincolate all'utilizzo dei fondi, e dunque ai progetti, sono i seguenti:

Obiettivo specifico	Output	Risultati
2.1. Promuovere misure di efficienza energetica	<p>RCO 18 - Famiglie che beneficiano di un sostegno per migliorare la prestazione energetica della loro abitazione</p> <p>RCO 19 - Edifici pubblici che beneficiano di un sostegno per migliorare la prestazione energetica</p> <p>RCO 20 - Condutture di reti di teleriscaldamento recentemente costruite o migliorate</p>	<p>RCR 26 - Consumo energetico annuo finale (di cui: residenziale, non residenziale privato, non residenziale pubblico)</p> <p>RCR 27 - Famiglie la cui abitazione ha una migliore prestazione energetica</p> <p>RCR 28 - Edifici con una classificazione energetica migliore (di cui: residenziale, non residenziale privato, non residenziale pubblico)</p> <p>RCR 29 - Emissioni stimate di gas a effetto serra*</p> <p>RCR 30 - Imprese con una prestazione</p>

Obiettivo specifico	Output	Risultati
		energetica migliore
2.2. Promuovere le energie rinnovabili	RCO 22 - Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica) RCO 97 - Numero di comunità energetiche e di energia rinnovabile beneficiarie di un sostegno *	RCR 31 - Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica) RCR 32 - Energia rinnovabile: capacità collegata alla rete (operativa)*
2.3. Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E	RCO 23 - Sistemi di gestione digitali per reti intelligenti RCO 98 - Famiglie beneficiarie di un sostegno per l'uso di reti energetiche intelligenti	RCR 33 - Utenti allacciati a reti intelligenti RCR 34 - Lancio di progetti sulle reti intelligenti
2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	RCO 24 - Sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di calamità* RCO 25 - Opere di protezione per fasce costiere, rive fluviali e lacustri e contro le frane, recentemente costruite o consolidate per proteggere le persone, i beni e l'ambiente naturale RCO 26 - Infrastrutture verdi costruite per l'adattamento ai cambiamenti climatici RCO 27 - Strategie nazionali/regionali/locali per l'adattamento ai cambiamenti climatici RCO 28 - Zone oggetto di misure di protezione contro gli incendi boschivi	RCR 35 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le inondazioni RCR 36 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro gli incendi boschivi RCR 37 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le calamità naturali connesse al clima (diverse dalle inondazioni e dagli incendi boschivi) RCR 96 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro rischi naturali non connessi al clima e rischi causati da attività umane* RCR 38 - Tempi medi stimati di risposta a situazioni di calamità*
2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la gestione sostenibile dell'acqua	RCO 30 - Lunghezza delle condotte nuove o rinforzate di allacciamento idrico delle abitazioni RCO 31 - Lunghezza delle reti di raccolta delle acque di scarico nuove o rinforzate RCO 32 - Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue	RCR 41 - Popolazione allacciata a reti di approvvigionamento idrico migliorate RCR 42 - Popolazione allacciata almeno a impianti secondari di trattamento delle acque reflue RCR 43 - Perdite di acqua RCR 44 - Acque reflue trattate in maniera adeguata
2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente nell'uso delle risorse	RCO 34 - Capacità supplementare di riciclaggio dei rifiuti	RCR 46 - Popolazione che utilizza impianti di riciclaggio dei rifiuti e sistemi di gestione dei rifiuti di piccole dimensioni RCR 47 - Rifiuti riciclati RCR 48 - Rifiuti riciclati usati come materie prime RCR 49 - Rifiuti recuperati
2.7. Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi	RCO 36 - Superficie delle infrastrutture verdi che beneficiano di un sostegno nelle zone urbane	RCR 50 - Popolazione che beneficia di misure per la qualità dell'aria RCR 95 - Popolazione che ha accesso a

Obiettivo specifico	Output	Risultati
nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	RCO 37 - Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento in conformità al quadro di azioni prioritarie RCO 99 - Superficie al di fuori dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento RCO 38 - Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno RCO 39 - Sistemi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico installati	infrastrutture verdi nuove o rinnovate in zone urbane RCR 51 - Popolazione che beneficia di misure per la riduzione del rumore RCR 52 - Terreni ripristinati usati come spazi verdi, per l'edilizia popolare e per attività economiche o per la collettività

2.4. PROGETTI DI ECONOMIA CIRCOLARE: RACCOMANDAZIONI TECNICHE PER L'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI DEL VENETO NEL QUADRO DELLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

Il progetto CIRCE2020 si colloca, non solo dal punto di vista temporale, a ridosso della programmazione finanziaria 2021-2027.

Il progetto è stato concepito sulla base degli elementi del Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare pubblicato dalla Commissione Europea nel 2015. L'implementazione di CIRCE2020, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo degli 11 casi pilota, è stata realizzata sullo sfondo del Pacchetto Economico Circolare 2018. La valutazione dei risultati di CIRCE2020 si è sovrapposta alla pubblicazione nel mese di giugno 2019, da parte della Commissione Europea, di un importante report di valutazione e monitoraggio degli effetti del Piano d'Azione. La fase finale di CIRCE2020 è stata infine dedicata **all'extrapolazione degli impatti su scala micro-economica determinati dall'utilizzo dell'approccio metodologico di progetto al fine di ricavarne utili indicazioni per il sistema produttivo e – soprattutto – per l'impianto politico e programmatico del Veneto**, alla luce di un rafforzamento degli schemi di supporto per promuovere la valorizzazione dei sottoprodotti industriali e la re-immissione nella catena del valore. Quest'ultima fase di CIRCE2020 si è svolta all'interno di un quadro di cambiamento epocale, in cui l'Unione Europea ha riflettuto sulla propria visione comune e, a seguito della Dichiarazione di Roma del Consiglio Europeo del 25 marzo 2017 e della dichiarazione di emergenza climatica del novembre 2019, ha deciso di intensificare e rafforzare come mai prima gli strumenti finanziari a supporto di una più efficace risposta alle sfide climatiche globali.

I risultati di CIRCE si inseriscono in una fase di programmazione della spesa

In questa sede, a fronte di una proposta di bilancio dell'Unione per il periodo 2021-2027 e di configurazione dei rinnovati obiettivi per la Politica di Coesione, ogni Stato Membro ed ogni Regione ha avviato – o sta avviando – un processo per l'individuazione dei principali ambiti di investimento supportati dai fondi strutturali europei, mediante un lavoro tecnico e di confronto con i partner istituzionali ed economico-sociali del territorio.

L'obiettivo è, chiaramente, **decidere su quali campi di intervento allocare le risorse europee destinate al Veneto** (così come alle altre regioni europee) nel settennato 2021-2027. Nella attuale programmazione 2014-2020, il Veneto è stato beneficiario di risorse europee equivalenti a 1193 milioni di euro (suddivise tra FESR, FSE e FEASR), cui si aggiunge il cofinanziamento (nel caso di FESR, trattasi di 600 milioni di euro complessivi per un piano di crescita sociale ed economica nei settori dello

Dove allocare le risorse? Una scelta politica e una fase di consultazione

sviluppo industriale, dell'agenda digitale, dell'ambiente e dell'innovazione).

Dunque, tornando alla futura programmazione europea 2021-2027 e alla definizione del pacchetto finanziario del Veneto nel quadro della Politica di Coesione, l'Amministrazione Regionale dovrà effettuare delle scelte su dove allocare i fondi e – in ultima istanza – quali progetti finanziare.

Questo avverrà sia sulla base dell'indirizzo politico e programmatico della Regione, sia sulla base di un **confronto con il partenariato multi-attore locale** (fase obbligatoria prevista dai Regolamenti), nel corso del quale sarà data la possibilità ai rappresentanti del mondo economico, del commercio, dei lavoratori, delle comunità locali, del terzo settore, delle istituzioni tecnico-amministrative, dei servizi, del sistema accademico di esprimere un parere rispetto agli ambiti di spesa ritenuti maggiormente idonei ad affrontare le sfide del sistema regionale negli anni a venire.

Ne consegue che avranno maggiori chance di trovare una collocazione coloro che saranno in grado di proporre **progetti concreti**, semi-strutturati, in grado di intercettare un vasto interesse e partecipazione, capaci di determinare impatti circostanziati, concreti e misurabili, di promuovere imprenditorialità ed occupazione, di essere trasferibili e scalabili ad altre realtà e – naturalmente – coerenti con le priorità strategiche e gli ambiti di spesa definiti dai Regolamenti che istituiscono il Quadro Finanziario per la Politica di Coesione 2021-2027 (in particolare, fondi FESR e FEASR).

Progetti concreti e conoscenza del quadro strategico le chiavi per una nuova generazione di finanziamenti regionali per l'economia circolare

I campi di intervento che non saranno previsti all'interno dei futuri POR Regionali 2021-2027 implicheranno che i relativi progetti associati non potranno essere finanziati per i prossimi sette anni.

Quali elementi dunque considerare?

Considerando esclusivamente gli obiettivi strategici 1 e 2 (un'Europa più competitiva e più intelligente e un'Europa più verde), 4 campi di intervento economico finanziario si riferiscono esplicitamente al tema della economia circolare in ambito produttivo:

OS1 un'Europa più competitiva e più intelligente	Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	- Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese incentrate sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare
OS2 un'Europa più verde	Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente nell'uso delle risorse	- Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi - Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime
	Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	- Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI

2.4.1 PROGETTI DI RICERCA E INNOVAZIONE IN AMBITO DI ECONOMIA CIRCOLARE. INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DI ALCUNE CONDIZIONI ABILITANTI (OS1 - un'Europa più competitiva e più intelligente)

Per quanto concerne il campo di intervento "Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese incentrate sull'economia a

Cosa può essere finanziato

basse emissioni di carbonio, sulla resilienza, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare”, si forniscono le seguenti indicazioni e raccomandazioni, che potranno essere fatte proprie nella fase di concertazione e confronto con l’Autorità Regionale:

*all'interno dell'OS1
“un'Europa più
competitiva e più
intelligente”:
opzioni disponibili
ed elementi
qualificanti*

- promuovere il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla riconversione produttiva delle imprese attraverso la realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti;
- definire con estrema chiarezza il livello tecnologico minimo da cui il progetto deve partire, concentrando le risorse su progetti di ricerca e sviluppo con un Technology Readiness Level non inferiore a 5 (validazione di laboratorio) o 6 (sviluppo del prototipo) e prevedendo un uptake sino al livello pre-commerciale (TRL8 o 9) propedeutico all’adozione della soluzione tecnologica sul mercato;
- promuovere l’utilizzo e lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali Key Enabling Technologies (Biotecnologie, Fotonica, Materiali avanzati, Microelettronica, Nanoelettronica, Nanotecnologie, Sistemi di fabbricazione avanzati)
- concentrare le attività di ricerca sui seguenti domini (lista non esaustiva):
 - innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti, compreso il riuso dei materiali in un'ottica di economia circolare o a «rifiutozero» e di compatibilità ambientale (innovazioni eco-compatibili);
 - progettazione e sperimentazione prototipale di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforzamento dei percorsi di simbiosi industriale, attraverso, ad esempio, la definizione di un approccio sistemico alla riduzione, riciclo e riuso degli scarti alimentari, allo sviluppo di sistemi di ciclo integrato delle acque e al riciclo delle materie prime;
 - sistemi, strumenti e metodologie per lo sviluppo delle tecnologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua;
 - strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo;
 - sperimentazione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati;
 - sistemi di selezione del materiale multileggero, al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri.
- riconoscere una premialità qualora vengano sfruttati i risultati di attività di ricerca e sviluppo condotti all’interno di progetti europei, con particolare riferimento al Programma HORIZON 2020;
- consentire la partecipazione ai partenariati di università e centri di ricerca al di fuori della regione, posto che le attività di ricerca dovranno essere a beneficio di imprese con sede operativa in Veneto;
- consentire, qualora pertinente dal progetto di R&D, la partecipazione ai partenariati regionali ad enti di ricerca o incubatori o technology performer esteri e basati all’interno dell’Unione Europea al fine di accelerare la trasformazione di concetti di ricerca in prototipi e soluzioni pre-commerciali.

Tale possibilità potrà prevedere la partecipazione di tali soggetti in qualità di partner associati, third party o consulenti ed in ogni caso dovrà necessariamente essere accompagnata da una facilitazione degli aspetti amministrativi;

- prevedere, quale elemento qualificante ed obbligatorio del progetto, la redazione di un chiaro, esaustivo e credibile Business Plan;
- concentrare le risorse su alcuni settori produttivi chiave e per progetti di importante ricaduta e con elevato potenziale di customizzazione della soluzione innovativa presso altre filiere, evitando la dispersione delle risorse o il finanziamento di micro-progetti di modesto impatto.

2.4.2 PROGETTI DI TRASFORMAZIONE DEL MODELLO PRODUTTIVO IN LINEA CON UNA VISIONE DI ECONOMIA CIRCOLARE. INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DI ALCUNE CONDIZIONI ABILITANTI (OS2 - un'Europa più verde)

Per quanto concerne i campi di intervento relativi all' OS2 - un'Europa più verde, si forniscono le seguenti indicazioni e raccomandazioni, che potranno essere fatte proprie nella fase di concertazione e confronto con l'Autorità Regionale:

Cosa può essere finanziato all'interno dell'OS2 "un'Europa più verde": opzioni disponibili ed elementi qualificanti

- i progetti finanziabili all'interno dell'OS2 hanno come scopo principale la creazione delle condizioni per un cambio di paradigma a livello di impresa o di ecosistema di imprese. In altre parole, le misure di finanziamento consentono di passare, sulla base di una preliminare valutazione delle possibili soluzioni percorribili, da una logica di approccio lineare, modificare i propri modelli di business sino ad oggi perseguiti, confrontandosi con le nuove esigenze di mercato, in uno scenario in cui consumatori e aziende sono sempre più attente ad intraprendere e comunicare dei modelli di produzione maggiormente rispettosi dell'ambiente e delle risorse.
- considerata la natura dei campi di intervento, è ragionevole ritenere che i progetti possano essere focalizzati sia nella fase di upstream, ovvero gestire le risorse in modo più efficiente, aumentando la produttività nei processi di produzione e consumo e riducendone i leftovers, cioè gli sprechi, sia nella fase di downstream, ovvero porre in essere soluzioni organizzative e tecnologie per evitare che tutto ciò che ancora intrinsecamente possiede una residua utilità non venga smaltito in discarica ma sia recuperato e reintrodotta nel sistema economico.
- Complessivamente, sono state esaminate alcune possibili finalità progettuali per ciascuno dei 3 campi di intervento (lista non esaustiva):

Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi

- Trattasi di un tema specifico riguardante, in primis, la sostituzione e gestione delle sostanze pericolose, la cui scelta da parte di un ente Regionale è tendenzialmente legata a situazioni di riconosciuta attenzione (ad esempio, la gestione dei PFAS nella fascia pedemontana veneta): in linea con quanto indicato dal Ministero dell'Ambiente⁷, i fondi di coesione potranno essere utilizzati per progetti atti a cercare soluzioni materiche che non contengono sostanze pericolose per rendere più facilmente riciclabili i prodotti, prendendo anche a riferimento la normativa europea sulle sostanze chimiche. Tuttavia, per molteplici prodotti, la presenza di specifiche sostanze pericolose negli

⁷ Verso un modello di economia circolare per l'Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico

stessi è dettata dalla necessità di garantire determinate prestazioni e caratteristiche (anche di durabilità) che, sulla base delle attuali conoscenze e tecnologie disponibili, non possono essere raggiunte con sostanze alternative. I progetti potranno dunque porre in essere soluzioni innovative per garantire una efficiente e sicura gestione e recupero delle sostanze pericolose.

Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime

- razionalizzare l'uso delle materie prime (efficienza nell'uso dei materiali), cercando di sostituire materiali non rinnovabili con materiali rinnovabili, riciclati, riciclati permanenti, biodegradabili e compostabili;
- valorizzare le risorse a livello territoriale o di prossimità al fine di ridurre le esternalità ambientali generate dalla logistica e trasporto;
- sviluppare e introdurre sul mercato (il progetto può finanziare la early-introduction) di nuovi materiali che contemplino al meglio sostenibilità e circolarità;
- Allungare la vita del prodotto stesso, tramite la realizzazione di prodotti e componenti con un maggior indice di riparabilità e manutenzione, al fine di consentire la sostituzione delle parti tecnologicamente obsolete o danneggiate ma anche per permettere un reimpiego del prodotto per la stessa funzione anche a seguito di eventuale manutenzione.

Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI

- aumentare l'efficienza nell'uso delle materie prime; migliorare la logistica degli approvvigionamenti e della distribuzione; ridurre al minimo la produzione di scarti di lavorazione o fare in modo che questi siano gestiti come sottoprodotti;
 - avviare veri e propri modelli e processi di simbiosi industriale su scala locale ed intra-aziendale (in linea con quanto sperimentato da CIRCE2020), ovvero creare strutture, servizi e facilities per valorizzare gli scarti dei processi produttivi riducendo i costi di processo e arrivando a ottenere ricavi dalla vendita del sottoprodotto a nuovi utilizzatori (dunque, reintroducendolo nella value chain). Inoltre, funzionale alla concretizzazione di processi di simbiosi industriale e grazie ad una digitalizzazione sempre più avanzata, potranno essere previste piattaforme di collaborazione tra gli utenti per gruppi di prodotti, prodotti specifici per incrociare domanda ed offerta di sottoprodotti o per altre finalità di condivisione dati;
 - utilizzare approvvigionamenti energetici da fonte rinnovabile;
 - permettere più agevolmente il disassemblamento delle diverse componenti di un prodotto in relazione anche alle tipologie di materiali impiegati, favorendone dunque il recupero e il trattamento (con particolare riferimento a materiali compositi e multimaterici la cui separabilità rappresenta ancora un ostacolo tecnico e/o economico) e la riciclabilità.
- l'obiettivo principale dei progetti nell'ambito dell'OS2 è realizzare progetti pilota, dimostrativi, di prima applicazione nei quali l'innovazione è conseguenza di una ottimizzazione tecnologica e non di attività di ricerca;
 - i possibili ambiti progettuali di cui ai punti precedenti andrebbero considerati non solo per l'ambito industriale e del manifatturiero ma anche per la bioeconomia, ovvero il recupero e la valorizzazione degli scarti

organici dei processi di produzione e/o dei rifiuti, in linea con quanto previsto dalla Strategia Europea e dalla Strategia Nazionale sulla Bioeconomia;

- i progetti finanziati dovrebbero essere sempre accompagnati da una professionale analisi sul ciclo di vita dei nuovi prodotti e processi e di Life Cycle Costing per stimare l'incidenza dei costi economici su quelli ambientali e valutare la globale riduzione dell'impronta ambientale. Pertanto è necessario che in fase di concezione e progettazione siano previsti dai beneficiari degli adeguati strumenti di Life Cycle Analysis che tengano conto degli impatti generati lungo tutto l'intero ciclo di vita del prodotto e non solo focalizzando l'attenzione sul fine vita;
- opzionalmente, sarebbe raccomandabile realizzare (anche a livello generale, sui progetti finanziati) una analisi relativa all'impronta sociale ed occupazionale come conseguenza della modifica del paradigma nel sistema impresa (o imprese): questo al fine di coniugare i 3 aspetti che contraddistinguono la Politica di Coesione: creare crescita mediante l'innovazione, ridurre gli impatti ambientali, favorire la coesione sociale permettendo l'accessibilità a beni e servizi di qualità per tutti e garantendo livelli adeguati di "benessere" generale;
- per quanto riguarda la specializzazione tecnica e la questione occupazionale, il Fondo Sociale Europeo FSE+ rappresenta lo strumento più adeguato per investire nella formazione di nuove figure professionali specializzate (a livello progettuale ed operativo).